



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO

STUDI UMANISTICI

La biblioteconomia cresce

**Fondamenti, tendenze e contaminazioni
di una disciplina in evoluzione**

A cura di Anna Bilotta

Collana Scientifica dell'Università di Salerno

Studi umanistici

La biblioteconomia cresce

**Fondamenti, tendenze e contaminazioni
di una disciplina in evoluzione**

A cura di Anna Bilotta

Ledizioni

© 2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

La biblioteconomia cresce. Fondamenti, tendenze e contaminazioni di una disciplina in evoluzione
A cura di Anna Bilotta

Prima edizione: ottobre 2025

ISBN cartaceo: 9791256005536
ISBN eBook: 9791256005543
ISBN PDF Open Access: 9791256005550

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Le ragioni del convegno <i>di Anna Bilotta</i>	9
---	---

BIBLIOTECONOMIA E ARCHIVISTICA: RELAZIONI E TERRENI COMUNI

Nota introduttiva alla prima sessione <i>di Marcello Andria</i>	15
--	----

Le discipline del libro e del documento: prospettive e opportunità di un percorso con molti volti e dai confini incerti <i>di Simona Turbanti</i>	17
---	----

Archivi e digital humanities: quanto è lunga la coperta LIS? <i>di Concetta Damiani</i>	25
--	----

Naturale, originario, involontario? Il vincolo archivistico tra archivi di persona e biblioteche d'autore <i>di Francesca Nemo</i>	31
--	----

Leggere e progettare una biblioteca attraverso il suo archivio: contesto storico e prospettive biblioteconomiche <i>di Antonella Trombone</i>	39
---	----

TAVOLA ROTONDA SUI RAPPORTI TRA AVANZAMENTI DISCIPLINARI, FORMAZIONE E RECLUTAMENTO

Nota introduttiva alla seconda sessione <i>di Elisabetta Angrisano</i>	51
---	----

Intervento di Paola Castellucci	53
---------------------------------	----

Intervento di Federico Valacchi	57
---------------------------------	----

Intervento di Maria Pia Cacace	61
--------------------------------	----

Intervento di Erika Vettone	65
-----------------------------	----

BIBLIOTECONOMIA E BIBLIOGRAFIA TRA
PROSPETTIVA STORICA E CONTEMPORANEITÀ

Nota introduttiva alla terza sessione <i>di Vincenzo Trombetta</i>	69
L'insegnamento della biblioteconomia alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma: il caso di Vittorio Camerani <i>di Enrico Pio Ardolino</i>	71
Culture del libro e sviluppo delle biblioteche: rileggere i bibliografi ottocenteschi in chiave contemporanea <i>di Domenico Ciccarello</i>	81
Dai roghi di libri alla <i>cancel culture</i> : storie di libri tra cultura e guerra all'intolleranza <i>di Rosa Parlavecchia</i>	95
Bibliotecaria, femminile plurale? <i>di Valentina Sonzini</i>	105

DIGITALE, SOSTENIBILE, SOCIALE: LA BIBLIOTECONOMIA ALLA PROVA DEI TEMPI

Nota introduttiva alla quarta sessione <i>di Giovanni Di Domenico</i>	117
La dimensione frattale della biblioteconomia: dalla trasformazione digitale alla smart library <i>di Rossana Morriello</i>	119
Cataloghi, sostenibilità, inclusione. Opportunità od ossimoro? <i>di Lucia Sardo</i>	129
I professionisti di domani alla luce dello sviluppo dell'AI: uno sguardo su etica, ricerca e futuro della professione in archivio e biblioteca <i>di Maria Senatore Polisetti</i>	137
Promuovere la cultura della sostenibilità in biblioteca attraverso gli scaffali tematici transmediali: fasi e questioni della progettazione concettuale <i>di Sara Dinotola</i>	153
Le autrici e gli autori	163

Culture del libro e sviluppo delle biblioteche: rileggere i bibliografi ottocenteschi in chiave contemporanea

di Domenico Ciccarello

Premessa

Tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, la rivoluzione industriale europea investiva i processi produttivi in tipografia, con conseguenze di vasta portata per la futura crescita delle biblioteche. Tali trasformazioni, insieme allo sconvolgimento dell'assetto istituzionale per il trasferimento, a più riprese, dei patrimoni librari degli ordini religiosi soppressi nella disponibilità degli enti pubblici, venivano a determinare una lunga fase di transizione, molto rilevante sul piano dell'evoluzione della biblioteconomia. Prendendo le mosse da entrambi i fattori di cambiamento (industrializzazione e devoluzioni), e limitandoci per brevità al contesto italiano – anche in rapporto agli sviluppi emergenti in altri paesi occidentali – qui di seguito ci focalizzeremo sull'attività dei bibliografi ottocenteschi, per verificare quanto siano attuali i termini e le motivazioni del dibattito che in quei decenni ne scaturiva. Il lemma 'bibliografo' sarà qui usato nell'accezione più ampia di "esperto di bibliografia, storia del libro e biblioteconomia" che aveva nel XIX secolo, finché nel panorama delle scienze del libro non si venne a formare una più netta distinzione sub-disciplinare.

Per oltre tre secoli, il *workflow* di produzione materiale del libro a stampa era rimasto pressoché inalterato¹. Lord Charles Stanhope, con i suoi primi esperimenti nel 1798, fu il primo a inventare un torchio con tutte le parti realizzate in metallo, segnando una decisa accelerazione nella produttività tipografica², e aprendo così la strada a una lunga transizione verso il libro contemporaneo. Il torchio Albion, una pressa a platina sviluppata a Londra intorno al 1820 da Richard Whittaker Cope, ancora più duttile, meglio trasportabile e facile da usare, rimase in produzione fino ai primi decenni del Novecento³. Ma la vera rivoluzione tecnologica nell'arte della stampa si ebbe nel 1811 a Londra, nella tipografia di Thomas Bensley, dove per la prima volta i tedeschi Friedrich König e Andreas Friedrich Bauer brevettarono un torchio piano-cilindrico azionato da una macchina a vapore⁴. Il modello di König e Bauer venne subito adottato

1 Le uniche modifiche rilevanti nel procedimento tipografico tradizionale sono la migliona della fase di impressione grazie all'adozione diffusa, intorno agli anni Ottanta del Quattrocento, del carrello mobile porta-forma, che permise di standardizzare la stampa 'a due colpi', e l'impiego del torchio speciale per le figure derivate da incisioni in rame.

2 Un sistema di leve meccaniche garantiva maggiore forza e precisione nell'impressione dei fogli; il carrello porta-forma scorreva lungo due binari; un contrappeso teneva alzata la platina nelle pause della stampa. Il procedimento di stampa, facilitato dagli ausili meccanici, era più preciso e più celere.

3 In Italia la fabbrica lombarda di Amos Dall'Orto era la principale produttrice di torchi secondo i modelli Stanhope e Albion. Il primo a sfruttarne il potenziale per massimizzare la resa della propria attività editoriale fu il torinese Giuseppe Pomba, uno dei protagonisti dell'industria italiana del libro nel XIX secolo.

4 Occorreva molta meno forza per ottenere l'impressione del foglio di carta dal contatto tra il piano porta-forma e il foglio appoggiato a un cilindro inchiostrato mediante rulli azionati meccanicamente. Gli operai tradizionali (mazzieri

per gli scopi della stampa periodica. La pressa meccanica, impiegata per la prima volta il 29 novembre 1814 nel quotidiano *The Times*, permetteva di quadruplicare l'entità della produzione, da 250 a circa 1.000 fogli stampati l'ora. Da questo momento in poi, ogni ulteriore progresso della tipografia si sarebbe basato sugli stessi parametri: accelerazione dei ritmi di produzione, riduzione del dispendio energetico, risparmio di manodopera.

Le discipline del libro a un bivio

Il richiamo alle tappe iniziali dell'industrializzazione del libro⁵ ci fa comprendere come il grado di accelerazione della produzione libraria fosse tale da suscitare profondo disorientamento tra i bibliografi ottocenteschi, prima in Francia e in Inghilterra e – solo successivamente, con qualche ritardo nella ricezione delle novità – anche in Italia. Tra i primi a esplicitare tale stato d'animo fu Jacques Charles Brunet, il cui celebre repertorio bibliografico in più volumi venne ripetutamente riedito (almeno cinque volte) nel corso dell'Ottocento. Nel 1834 Brunet, a 24 anni di distanza dall'*editio princeps* del suo *Manuel du libraire*, presentando nell'*avertissement* al lettore l'ennesimo supplemento di aggiornamento, rimarcava: «Nella confusione che questo improvviso accrescimento ha provocato nel campo della bibliografia, non ci è rimasto oggi-giorno un punto di riferimento fisso per la scelta delle opere e delle edizioni; non si hanno più dati certi sul loro valore commerciale, e per conseguenza neppure la possibilità di assicurare una lunga durata a repertori generali dello stesso tipo del mio» (Brunet, 1834, p. V-VI, cit. da Balsamo, 1995, p. 124). Si era già aperta una 'crisi della disciplina'? Sul piano quantitativo, la moltiplicazione delle uscite editoriali (sia seriali che monografie) era senza precedenti, mentre il costo relativo delle pubblicazioni tendeva a diminuire. I mutamenti del mercato librario sono in stretta relazione con una fase espansiva per le biblioteche pubbliche nel XIX secolo, marcata da uno sviluppo ipertrofico delle collezioni negli scaffali, che inevitabilmente poneva i bibliotecari dinanzi a sfide e interrogativi del tutto inediti.

Non meno dirompente, in proposito, fu il trasferimento delle raccolte delle biblioteche claustrali agli istituti culturali di proprietà pubblica, in conseguenza delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico promulgate in epoca napoleonica, e di nuovo negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia. Sono note differenze e specificità della devoluzione in varie epoche e in luoghi diversi – tema recentemente ritornato *mainstream* e affrontato su scala europea⁶; e conosciamo l'anomalia di tale situazione, che secondo gli storici delle biblioteche ha contribuito a frenare lo sviluppo nel nostro Paese della *public library* anglosassone. La questione, già ampiamente sviscerata⁷, può riassumersi nelle affermazioni di Armando Petrucci: «Con tutte le sue deficienze, la struttura bibliotecaria italiana avrebbe forse potuto acquistare abbastanza rapidamente una fisionomia organica, se non fosse stata improvvisamente travolta dalla marea di libri e manoscritti provenienti dalle congregazioni religiose soppresse» (Barone e Petrucci, 1976, p. 17); e di Paolo Traniello, che ha rimarcato la 'crescita equivoca' delle nostre biblioteche attuata con le norme di soppressione degli ordini e delle corporazioni e di liquidazione dell'asse ecclesiastico: «Sulla base di tale normativa un patrimonio librario considerevolissimo per quantità ed anche, talvolta, sotto il profilo storico documentario, ma evidentemente inadatto

e torcoliere), di cui era piena l'iconografia delle tipografie di età moderna, ormai uscivano di scena.

5 Sul tema si segnala (De Pasquale, 2018).

6 L'argomento nel più ampio contesto europeo in età moderna in (Dondi, Raines e Sharpe, 2022).

7 Sulle specificità della situazione italiana dopo l'Unità, tra gli altri, (Traniello, 1998) e (Granata, 2003).

a costituire le basi di un moderno servizio di biblioteche pubbliche, entrava nella disponibilità dello Stato per le proprie biblioteche ed anche dei comuni che ne richiedessero l'assegnazione» (Traniello, 1997, p. 110-111). Ma qui vogliamo sottolineare come, proprio in un quadro generale di severe difficoltà gestionali a carico sia delle grandi città che dei piccoli comuni a causa della dilatazione dei patrimoni librari, di fatto si stava aprendo una sfida, culturale-intellettuale e tecnica insieme, dai profili molto interessanti per i bibliografi che furono coinvolti nella direzione degli istituti destinatari delle collezioni espropriate, e/o nella loro gestione⁸. Si trattò, a ben vedere, di un importante orizzonte di crescita, che ci appare molto attuale di fronte all'*information overload* e al policentrismo informativo dell'era digitale con cui oggi i bibliotecari sono chiamati a confrontarsi.

Quale (ri)ordinamento si doveva dare alle raccolte, e secondo quali criteri? Quali accorgimenti gestionali e catalografici potevano contrastare efficacemente un'espansione indiscriminata degli istituti bibliotecari? Come trattare i materiali speciali? A simili riflessioni contribuirono, con proposte e dibattiti di cui rimane ampia traccia nella manualistica, negli opuscoli a stampa, nelle riviste scientifiche del tempo, moltissimi bibliografi nel corso del XIX secolo. Un quadro completo costerebbe al monumentale repertorio di Alfredo Serrai l'aggiunta di molti più tomi⁹; qui di seguito accenneremo a qualche personaggio ed episodio chiave, senza alcuna pretesa di restituire l'ampiezza delle questioni sollevate.

I bibliografi italiani nel XIX secolo

Si può iniziare con Leopoldo Della Santa, autore (lui, o Vincenzo Follini?) del trattato *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca* (Della Santa, 1816). Rileggendo la sua concezione innovativa di biblioteca 'tripartita', con gli ambienti di studio separati da quelli riservati al personale o destinati a deposito, Giovanni Solimine, che anni fa ha curato commento e ristampa anastatica del testo, giustamente lo considera come «uno dei principali contributi della manualistica biblioteconomica dell'Ottocento», avvertendo: «Siamo di fronte a un organico progetto di biblioteca, che certo trova un ovvio riscontro nell'articolazione dello spazio, ma che affronta una gamma molto più ampia di questioni e che va al cuore della gestione delle funzioni bibliotecarie, tra le quali va evidenziato il peso notevole riservato ai temi dell'organizzazione catalografica» (Della Santa, 1996, p. VII). Va riconosciuto, in effetti, che la proposta di Della Santa era corredata da suggestive ipotesi di gestione tecnica: 1. la scelta di collocare per formato, ritenuta la più funzionale per fini di conservazione e recupero a scaffale dei libri¹⁰; 2. l'individuazione dei criteri per approntare gli apparati indicali a cui si affidava il governo dell'informazione nel catalogo; 3. la costruzione di un 'dizionario bibliografico', vale a dire un elenco unificato di voci di autorità miste (autori, titoli e soggetti) secondo l'ordine alfabetico, sistema a cui negli Stati Uniti, sessant'anni dopo, si sarebbe ispirato Cutter (1876).

Apportavano nuova linfa agli studi bibliografici nel nostro Paese anche gli stimoli provenienti dalla traduzione di opere biblioteconomiche pubblicate all'estero. L'impiego delle tecnologie

8 Diversi spunti in (Petruciani, 2002) e (Buttò, 2002; 2007).

9 Cfr. (Serrai, 1988-2001). I due tomi del decimo volume contengono diversi affondi riferibili alla prima metà dell'Ottocento, meritevoli di attenta rilettura.

10 L'innovatività del progetto di Della Santa è dimostrata anche dalla riproduzione della pianta che nel suo *Memoirs of libraries* ne fa il bibliotecario di Manchester, protagonista del *free library movement*, Edward Edwards (1859, vol. II, p. 715-717).

in risposta alla proliferazione smisurata della produzione editoriale ottocentesca era oggetto dell'edizione italiana, curata da Guido Biagi, molto probabilmente con la collaborazione di Desiderio Chilovi, del rapporto redatto da Charles Coffin Jewett su come ottenere schede di catalogo proprio per mezzo di uno dei nuovi procedimenti meccanici di stampa, quello della stereotipia¹¹. Il bibliotecario della Smithsonian Institution di Washington era stato motivato dal constatare, in modo analogo e complementare a Brunet, le difficoltà che oramai si presentavano nella pubblicazione dei cataloghi a stampa delle grandi biblioteche contemporanee: «difficoltà apparentemente invincibili, le quali minacciano di far sì che universalmente si disperi di poter fornire cosiffatti importantissimi aiuti alle ricerche, mentre nelle maggiori biblioteche d'Europa i libri crescono a dismisura» (Jewett, 1888, p. 11). A parte la modernità della soluzione tecnica proposta, di grande interesse è la prospettiva che animava il redattore dello *Smithsonian report*, di agevolare la formazione di un catalogo unificato delle biblioteche americane e, per questa via, aprire alla realizzazione del controllo bibliografico su scala globale: «[...] questo disegno mira al compimento del sogno tanto vagheggiato dagli studiosi, cioè *un catalogo universale*. Se questo sistema avesse buon successo nel nostro paese, potrebbe eventualmente averlo in ogni parte d'Europa. Quando tutti i paesi avessero adottato questo sistema, ciascuno per la propria parte, tutti insieme i cataloghi generali così formati, che sarebbero pochi, comprenderebbero l'intera letteratura esistente e quindi non sarebbe un assunto impossibile il compilare e pubblicare una bibliografia universale» (Jewett, 1888, p. 18).

L'attenzione riservata alle novità delle biblioteche estere è una spia importante della radicale trasformazione in atto delle discipline del libro in Italia in quei decenni. Ci si rendeva conto di dovere guardare oltralpe, fino agli Stati Uniti, per cogliere le proposte innovative della professione in tutta la loro portata. Era ormai avviato un percorso di consolidamento della prassi del *benchmarking* da parte dei nostri migliori bibliografi, nel quadro di una maturazione metodologica coerente con un approccio che oggi chiameremmo di 'biblioteconomia comparata'¹². Nello stesso torno di anni del saggio di Jewett, vedevano la luce le versioni italiane del manuale di Petzholdt, tradotto da Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli, e delle istruzioni di Karl Dziatzko per il catalogo della biblioteca universitaria di Breslau, tradotte quasi immediatamente dopo l'originale, a cura di Angelo Bruschi¹³. Sappiamo che Desiderio Chilovi tradusse buona parte delle regole catalografiche di Cutter, anche se non pubblicò mai un'edizione del suo celebre trattato¹⁴. Come annotato da Gianna Del Bono¹⁵, il bibliografo trentino aveva formato una poderosa raccolta di materiali stranieri sulla produzione di bollettini bibliografici e sull'allestimento dei cataloghi per autore (testi normativi, saggi, documenti, appunti di vario genere), che confrontava sistematicamente a quelli italiani, soprattutto per i suoi studi dedicati al progetto

11 Il manuale di Jewett (1853) fu riproposto in italiano (Jewett, 1888; e ora in rist. anast., con introduzione di Mauro Guerini: Jewett, 1996). Sull'apporto di Chilovi, che ne possedeva una copia nella sua collezione libraria personale, (Del Bono, 2002, p. 198-199).

12 Sulla *comparative librarianship* si segnalano (Bilotta, 2018; 2022) e (Lor, 2019, anche in italiano: 2024). Utili riflessioni a partire dal volume di Lor in (Bilotta, 2019; Guerrini e Ghiringhelli, 2022).

13 Rispettivamente (Petzholdt, 1877 e in italiano: 1894) e (Diatzko, 1886 e in italiano: 1887).

14 Cfr. (Del Bono, 2002, p. 72 e nota 20, p. 196-197 e nota 51).

15 La studiosa osserva: «Il panorama che emerge da questa documentazione ha un carattere decisamente internazionale: ritroviamo infatti raccolto, in modo pressoché completo, quanto era stato prodotto sia a livello teorico che pratico sulle problematiche connesse alla descrizione bibliografica e all'allestimento dei cataloghi, gli studi più significativi, italiani e stranieri, le regole adottate da varie biblioteche straniere, i commenti, le critiche, i dibattiti che le varie proposte ed iniziative avevano suscitato» (Del Bono, 2002, p. 195).

per la redazione del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, e a quello per la compilazione delle regole catalografiche della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Il protagonismo del Chilovi era legato alla sua vasta erudizione bibliografica, e lo testimonia inequivocabilmente la biblioteca personale (circa 1.700 titoli, oggi fondo speciale della Biblioteca nazionale centrale di Firenze). Erudizione non fine a sé stessa, naturalmente: Chilovi era attivo nei dibattiti del tempo intorno alle discipline del libro, partecipe nei consessi decisionali, e durante la sua lunga carriera non smise di collezionare e studiare tutta la letteratura bibliografica e biblioteconomica che riteneva pertinente ai propri incarichi professionali. Tra i pregi della sua collezione libraria, va segnalata soprattutto la consistente copertura dei trattati di bibliografia stranieri in lingua originale.

APPENDICE			
PROSPETTO COMPLETO DELLA CLASSIFICAZIONE IDEATA DA DESIDERIO CHILOVI PER IL SUO ARCHIVIO DI RICORDI E APPUNTI E PER LA SUA BIBLIOTECA PROFESSIONALE ¹			
Indice generale			
A Biblioteche (fine)	1	O Biblioteche italiane all'Estero	900
B Impiegati	51	P Biblioteche straniere	901
C Incremento	100	-- francesi	930
D Amministrazione	150	-- belghe	932
E Edificio e mobili	200	-- tedesche	933
F Conservazione	250	-- Settentrione Europa	934
G Cataloghi Generalità	300	-- Inghilterra	935
H Il libro e le sue parti	330	-- Svizzera	936
I Catalogo alfabetico	401	-- Austriache	937
J Nuove Regole	450	-- d'altri Stati europei	939
K Cataloghi metodici	605	-- America del Nord	941
L Cataloghi speciali	645	-- America del Sud	943
M Uso pubblico delle Bib.	700	-- Asia, Africa, Australia	949
N Prestito dei libri	730	Q Storia del libro	950
O Biblioteche italiane Gen:	750	- Scrittura	960
- - fiorentine	760	R Tipografia	970
- - Naz. Centrale	770	- Arti affini	975
- - altre bibl. fior.	790	S Commercio librario	980
- - Riordinamento	801	- Proprietà letteraria	987
- - Ministeriali	815	T Della bibliografia	990
- - di Roma	820	U Bibliografie general	991
- - Nazionali	830	- - speciali	993
- - Governative	840	V Concorsi bibliografici	995
- - Universitarie	850	X Pubblicazioni governative	996
- - Popolari	870	Y Istituti bibliografici	998
- - Municipali	870	Z Libri di biblioteconomia	999
[ma in realtà 880]			

Fig. 1 – Desiderio Chilovi, *Prospetto completo della classificazione*¹⁶

16 Tratto da (Del Bono, 2002, p. 475), riproduzione autorizzata dall'editore. Il manoscritto originale si conserva in BNCf, N.A.894.XXVI, 92. L'Appendice comprende la trascrizione integrale dello schema adottato dal Chilovi; per il commento dell'autrice cfr. (Del Bono, 2002, p. 29-37).

Nel prospetto della classificazione (Fig. 1) che Chilovi approntò, oltre che per la sua biblioteca personale, anche per l'*Archivio di ricordi e appunti*, le classi mostrano la profondità degli interessi del bibliografo e la costante ricerca di soluzioni (per la suddivisione tematica e l'ordinamento fisico delle raccolte, per l'onomastica e la semantica nei cataloghi, per la descrizione dei materiali speciali, per la creazione di bollettini di informazione bibliografica, per le regole di buon funzionamento dei servizi al pubblico ecc.), attraverso il confronto con quante più possibili esperienze italiane e straniere, realizzate o in corso di realizzazione.

Un esame a campione di autori e testi può darcene immediata conferma. In uno sforzo di prosecuzione dello straordinario lavoro del Serrai, alcuni anni fa Maria Teresa Biagetti ha redatto una quarantina di schede di bibliografi/biblioteconomi italiani attivi durante il XIX secolo, di diversa provenienza geografica, selezionati per avere concepito e pubblicato opere sulla scelta dei criteri di collocazione, sulle tecniche di descrizione e ordinamento dei cataloghi, sull'allestimento di schemi di classificazione per il catalogo sistematico (Biagetti, 1996). Gran parte delle loro opere è attestata nella biblioteca professionale di Chilovi: ci sono i milanesi Giulio Ferrario e Francesco Rossi, antesignani di Dewey; il sacerdote Francesco Vituoni (Serrai, 1998), con cui il trentino condivideva la convinzione di far figurare nel catalogo ciascuna unità documentaria (estratti o spogli), anche minima, facente parte di una qualunque opera prodotta a più mani; il già citato Della Santa, insieme al suo strenuo difensore (e presunto autore) Vincenzo Follini contro il suo fiero oppositore Giuseppe Acerbi; è presente Tommaso Gar, suo conterraneo, «bibliotecario e archivista moderno» (Ganda, 2001) e «figura di primo piano tra i teorici italiani di Biblioteconomia» (Biagetti, 1996, p. 103-118), a cui Chilovi prestò consulenza per le appendici bibliografiche del manuale del corso che teneva a Napoli¹⁷; figurano il libraio-bibliografo palermitano Giuseppe Maria Mira e il bibliotecario palatino Giuseppe Molini, autore non solo di opuscoli di bibliografia, ma anche di una proposta di riorganizzazione complessiva delle biblioteche fiorentine che ne prevedeva l'accorpamento riducendole da sei a tre (una 'Libreria medico-chirurgica', una 'Libreria legale', e una 'Biblioteca universale')¹⁸. Ci sono Enrico Narducci¹⁹, fautore del progetto di un 'catalogo universale' delle biblioteche italiane; Giuseppe Valentinelli, che intervenne a più riprese nel *Giornale delle biblioteche* tra il 1870 e il 1871 sulle problematiche della catalogazione per autori; l'editore Natale Battezzati, che applicò alla bibliografia corrente uno schema di classificazione ammirato anche da Dewey all'*Esposizione* di Vienna del 1873; i bibliotecari veronesi Ignazio Zenti e Giuseppe Biadego; il napoletano Giuseppe Amenduni, di cui al Chilovi interessava molto la maniera di trattare un materiale speciale, le stampe *ad lites*; il romano Costantino Maes, aperto oppositore dei cataloghi sistematici, a cui contrapponeva la sua proposta, un *Grande catalogo generale per materie*, da realizzarsi in forma cooperativa, modellato sul sistema già sperimentato per l'Alessandrina; il beneventano Francesco Cosentini, che per le esigenze dell'Università di Pisa proponeva un catalogo per soggetti correlato a uno schema sistematico ripartito in tredici classi; il parmense Giuliano Bonazzi, il cui modello di classificazione invece prevedeva ben 25 classi, ognuna contrassegnata da una diversa lettera, e con le proprie suddivisioni.

Infine, sono presenti il torinese Giuseppe Ottino e il fiorentino Giuseppe Fumagalli, autori di fortunati manuali bibliografici ma soprattutto artefici dell'impresa della *Bibliotheca bibliographica*

17 Le *Letture*: cfr. (Gar, 1865, e in rist. anast., 1995). Lo schema classificatorio da lui proposto, in dodici classi, è fortemente ispirato a Gabriel Peignot, ma guarda anche a Martin Schrettinger (Biagetti, 1996, p. 103-118).

18 Sulle dispute legate alla proposta di Molini, si veda (Rotondi, 1976).

19 La sua figura di bibliotecario dell'Angelica, direttore dell'Alessandrina e fine bibliografo è stata esaminata da (Solimine, 1994).

italica (Fumagalli e Ottino, 1889-1895), testimonianza per eccellenza della metamorfosi disciplinare di quegli anni. Nel 1889, scrivendo la prefazione al primo volume, i due autori spiegavano la suddivisione del repertorio in tre aree distinte, denominate ‘bibliologia’ (storia del libro, della stampa, della decorazione e illustrazione), ‘bibliografia’ (l’enumerazione criteriata e ragionata delle fonti di informazione che abbracciano lo scibile umano) e ‘biblioteconomia’ (l’insieme delle operazioni catalografiche e di ordinamento dei libri antichi e moderni in biblioteca). Tale tripartizione, innovativa per l’epoca e presentata in modo chiaro, secondo gli autori era valida anche per tracciare un’ipotesi di curriculum universitario, da articolarsi in tre sezioni: un segno evidente dell’elevato grado di consapevolezza teorica e anche professionale dei due autori²⁰.

Poche, al contrario, le assenze dalla raccolta Chilovi: l’economista fiorentino Giovanni Fabbroni, che illustrava al suo amico Pompilio Pozzetti, scolio, allora bibliotecario del duca d’Este a Modena, i vantaggi di una collocazione per formato, ad altezza d’uomo, e un indice per classi; l’avvocato e scrittore Domenico Rossetti; il bibliotecario senese Lorenzo Ilari; il napoletano Francesco Palermo, che allo schema di classificazione della raccolta Palatina di Firenze affiancava una sorta di ‘indice relativo’ dei soggetti; il bibliotecario della Forteguerriana di Pistoia Vittorio Capponi con il suo modello diviso in dieci classi; e infine i siciliani Stefano Pipitone, Vincenzo Mortillaro, Giuseppe Cardile, Alessio Narbone, Raffaele Starrabba, Carlo Padiglione²¹ (ma in compenso ci sono il sacerdote nisseno Calogero Manasia, altro bibliografo riconducibile al novero dei precursori della CDD, e il bibliotecario di Caltagirone Giulio Puliti (Inserra, 2016), successore a Fumagalli nella docenza del corso di bibliografia pratica per i librai di Milano).

La ‘via italiana’ al controllo bibliografico

Le opere scritte dai personaggi cui abbiamo appena fatto cenno sono solo una minima percentuale di quanto prodotto nel corso del XIX secolo. In effetti, dallo spoglio delle citazioni della *Bibliotheca bibliographica italica* di Ottino e Fumagalli, si ricavano oltre ottomila titoli nelle discipline del libro (la metà dei quali di bibliografia, il rimanente suddiviso tra biblioteconomia e storia del libro/storia della tipografia), segno di grande vitalità degli studi. Occorre quindi riconoscere che, seppure in leggero ritardo rispetto al contesto europeo, i bibliografi italiani, già a partire dalla metà del XIX secolo, prendevano slancio e vigore, con una capacità di elaborazione teorico-pratica molto originale. Una proliferazione di letteratura professionale che tuttavia, almeno inizialmente, sembra quasi rivelare un certo grado di provincialismo, se non vera e propria solitudine, o comunque debolezza nell’affrontare problemi e proporre soluzioni, ognuno intento a redigere il proprio schema per la propria biblioteca, per il proprio catalogo. Occorreva dunque fare un passo deciso in avanti, per dirla con Alberto Petrucciani,

20 La didattica delle discipline del libro sarà poi approfondita da (Fumagalli, 1900).

21 Esaminati da (Biagetti, 1996, p. 45-50, 73-84, 95-97, 152-156). Le teorizzazioni siciliane andavano di pari passo con ipotesi concrete di riordino di consistenti biblioteche pubbliche e private. Ad esempio, il bibliotecario del Comune di Palermo Stefano Pipitone proponeva una ripartizione in cinque classi: Belle lettere, Storia, Scienze ed arti, Giurisprudenza, Teologia, a loro volta articolate in diverse sottoclassi, come illustrato nella *Tavola seconda* del suo *Discorso*. In un successivo progetto, con riferimento alla medesima istituzione, Raffaele Starrabba preferiva una suddivisione dello scibile registrato nei libri in sei classi: Filosofia, Filologia (al cui interno si trova, in apposita sottoclasse, anche la bibliografia che abbraccia la storia del libro e della stampa), Antropologia, Ontologia, Arti liberali, Arti meccaniche, con diverse appendici per categorie particolari.

«archiviando definitivamente il bricolage individuale, di migliore o peggiore qualità, e smuovendo l'isolamento delle tradizionali istituzioni erudite» (Petrucciani, 2002, p. 10).

Avrebbe disegnato un quadro di segno opposto Guido Biagi nel 1923, parlando retrospettivamente del clima bibliotecario degli anni Ottanta del XIX secolo: «Parve allora che un nuovo fervore di opere e di studi si andasse preparando perché le ricerche d'archivio e di biblioteca invogliarono molti a dedicarsi a queste fin allora spregiate discipline, s'istituirono corsi universitari di paleografia e di diplomatica, si pubblicarono collezioni di facsimili, monografie sui sistemi di catalogazione, e opere bibliografiche» (Biagi, 1923, p. 2). Questo ristretto periodo che inizia nel 1880 e si estende fino al 1900, qualificato da Salomone Morpurgo come «primavera fortunata per le biblioteche nostre»²², in effetti è connotato da diversi elementi di sviluppo del sistema nel quadro di una progettazione di respiro nazionale; qui ne menzioneremo tre. Il primo consiste nei progetti editoriali volti a fotografare l'eredità bibliografica di maggior pregio custodita dalle biblioteche statali, come la collana *Indici e cataloghi*, sostenuta dal Ministero dell'istruzione e avviata nel 1885. Il secondo elemento si può individuare nel varo di due fondamentali periodici di bibliografia corrente, il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* a cura della Biblioteca nazionale di Firenze, fortemente propugnato da Chilovi, e il *Bollettino delle opere moderne straniere* a cura della Biblioteca nazionale di Roma, entrambi iniziati nel 1886²³; entrambe le iniziative facevano seguito a un nuovo *Regolamento* per le biblioteche governative (emanato nel 1885, durante il ministero di Michele Coppino).

L'azione ministeriale fu precorsa o accompagnata da idee mirate alla creazione di repertori e altri strumenti bibliografici e biblioteconomici di ampiezza nazionale, promosse in forma autonoma da filologi e bibliografi, e finanziariamente appoggiate da librai ed editori, singoli o in forma associata. Al riguardo, vanno posti in rilievo almeno tre tipi di output bibliografici:

1. la fondazione di riviste professionali come il *Giornale delle biblioteche*²⁴, *Bibliografia italiana*²⁵, *Il bibliofilo*²⁶, il *Giornale della libreria*²⁷ e soprattutto la *Rivista delle biblioteche*, fondata da Guido Biagi²⁸, molto influente per autori e titoli che vi furono pubblicati, come anche *La Bibliofilia*²⁹;

2. la realizzazione dell'impresa editoriale in tredici volumi degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* (1891-1906), concepita dal bibliografo eugubino Giuseppe Mazzatinti allo scopo di illustrare i fondi delle biblioteche non governative³⁰;

22 Cfr. (Morpurgo, 1905). Gli faceva eco, alcuni anni più tardi (Fumagalli, 1923, p. XXII). L'espressione è stata rifiutata, per smentirla, nel cap. IV di (Barone e Petrucci, 1976), intitolato *Una 'primavera sfortunata'* (p. 50-62).

23 In proposito, così ha commentato (Petrucciani, 2002, p. 11): «Con il 1886 vengono posti, quindi, quelli che oggi definiremmo i fondamenti del sistema del controllo bibliografico e della disponibilità delle pubblicazioni a livello nazionale».

24 Pubblicata dalla Tipografia sociale di Genova dal 1867 al 1873, ne fu ideatore e direttore Eugenio Bianchi.

25 Edita (1870-1885) prima a Firenze da Pellas e poi a Milano da Bernardoni. La rivista era promossa dall'Associazione libraria italiana, fondata con propri statuti approvati e pubblicati nel 1869. Il sottotitolo recita: *Giornale dell'Associazione libraria italiana. Compilato sui documenti comunicati dal Ministero dell'istruzione pubblica*.

26 Fondato da Carlo Lozzi e pubblicato a Firenze da Le Monnier nel decennio 1880-1890.

27 Supplemento della rivista *Bibliografia italiana*, pubblicato a Milano al 1887 al 1921.

28 Di periodicità bimestrale. Edito con questo titolo (e col sottotitolo: *periodico di biblioteconomia e di bibliografia*) a Firenze da Carnesecchi dal 1888 al 1894, per poi abbracciare tendenzialmente l'intera gamma delle discipline del libro, trasformandosi nella *Rivista delle biblioteche e degli archivi: periodico di biblioteconomia e di bibliografia di paleografia e di archivistica* (Roma: Loescher), attiva dal 1895 al 1926. Sul fondatore Guido Biagi si veda (De Laurentiis, 2017).

29 Fondata dall'editore fiorentino Leo Samuel Olschki, apprezzato bibliofilo e studioso, e ancora oggi attiva.

30 La pubblicazione venne affidata all'editore Luigi Bordini di Forlì; successivamente l'impresa, come sappiamo, sarebbe stata rilevata e portata a compimento dall'editore Olschki di Firenze.

3. la pubblicazione, sostenuta dall'Associazione tipografico-libreria italiana (ATLI) all'inizio del nuovo secolo, di un repertorio dell'editoria italiana della seconda metà dell'Ottocento, ovvero il *Catalogo generale della libreria italiana*³¹.

Il terzo elemento, infine, è costituito dalla fondazione (1896) e dal successivo sviluppo della Società bibliografica italiana (SBI), un sodalizio piuttosto eterogeneo e di durata non molto lunga, nato grazie soprattutto all'impulso iniziale del medico e bibliografo livornese Diomede Bonamici con lo scopo statutario di «promuovere lo sviluppo degli studi bibliografici, l'amore per i libri e per le collezioni bibliografiche e l'incremento delle biblioteche in Italia». Alla società presero parte diversi gruppi di interesse: editori/librai, filologi, eruditi, docenti universitari come Benedetto Croce, e soprattutto bibliografi/bibliotecari, facendovi convergere tematiche di attualità, istanze progettuali e di rinnovamento, ma anche numerose tensioni. Non ripercorreremo qui le importanti vicende evolutive dell'associazione nel ventennio della sua esistenza³², ma a quest'ultimo proposito, con riguardo cioè alle contraddizioni e ai nodi irrisolti dell'ambiente professionale italiano, merita una menzione particolare il 'gran rifiuto' di cui si rese protagonista il bibliografo italiano più influente della fine dell'Ottocento, Giuseppe Fumagalli, uno dei fondatori e primo presidente della società. Essendo venuto a conoscenza della proposta, formulata nel 1895 dall'Institut International de Bibliographie (IIB) a Bruxelles, di far partecipare l'Italia al grande progetto del Repertoire Bibliographique Universel (RBU) basato sulla classificazione decimale Dewey, Fumagalli scrisse un articolo sulla *Rivista delle biblioteche e degli archivi* in cui sosteneva il carattere utopistico della proposta di Paul Otlet e Henry La Fontaine, dichiarandone l'assoluta impossibilità di realizzazione e gli eccessivi costi in rapporto ai benefici (Fumagalli, 1896). Di conseguenza, alla riunione costitutiva della SBI, tenutasi il 27 settembre 1896 a Firenze in Biblioteca Marucelliana, Fumagalli si trovava già apertamente schierato contro la proposta di Bruxelles. Il bibliotecario della Braidense aveva partecipato, il giorno prima, a un incontro appositamente indetto dall'ATLI sullo stesso argomento, in cui si polarizzarono da un lato la sua posizione sfavorevole e, dall'altro, le posizioni di apertura all'IIB espresse dall'editore fiorentino Piero Barbera e da Luigi De Marchi, direttore della Biblioteca Universitaria di Pavia (De Marchi, 1896). La commissione istituita in seno alla SBI per approfondire i giudizi, riunita a Brera nel giugno 1897, al I Congresso della Società (tenuto nel settembre dello stesso anno a Milano) avrebbe riferito che la CDD, allo stato, non era adottabile: Fumagalli era riuscito a convincere la maggioranza di bibliotecari, bibliofili, librai aderenti a respingerla, lasciando in posizione di inferiorità una corrente di pensiero più pronta all'adesione, a cui pure erano riconducibili bibliografi del calibro di Chilovi e Biagi (Grignani, 1990; Giunchedi e Grignani, 1994, p. 24-30). In questa resistenza al RBU, motivata dalla convinzione che compito dei bibliografi italiani era quello di produrre opere e strumenti di lavoro specializzati più direttamente utili alla causa nazionale, si può leggere un atteggiamento vagamente campanilista, improntato a diffidenza e prevenuto scetticismo³³, oppure vi si può riconoscere la prudenza e la saggezza del bibliografo che, avendo consapevolezza del grande ruolo culturale dell'Italia, preferiva si

31 Se ne fece carico Attilio Pagliaini, bibliografo in servizio presso la Biblioteca Universitaria di Genova, compilando circa duecentomila notizie bibliografiche distribuite in sei volumi, editi tra il 1901 e il 1915.

32 Sulla base degli archivi conservati alla Biblioteca Braidense di Milano è stata ricostruita in modo abbastanza puntuale e completo l'attività dell'associazione. Rimando a (Giunchedi e Grignani, 1994) per gli opportuni approfondimenti.

33 Riportiamo qui uno dei giudizi sulla CDD: «Ci sarà forse in Italia chi, avvezzo a trovar buono soltanto quel che ci viene d'oltre monti e d'oltre mare, troverà ottimo il sistema decimale [...] Io non ho mai avuta soverchia tenerezza per questi artificiosi sistemi» (Fumagalli, 1896, p. 131).

attendesse a compiti più urgenti o comunque meno dispersivi, se non irrealizzabili, di quelli delineati dalla nascente scienza documentaria, convogliando gli sforzi professionali verso il compimento della costruzione di un'infrastruttura bibliografica più coerente possibile con la lunga e preziosa tradizione dei nostri istituti bibliotecari³⁴.

Conclusione

Nell'Italia appena unificata dell'Ottocento, i processi di industrializzazione nella produzione del libro e il disordinato afflusso di pubblicazioni dagli ordini religiosi soppressi avevano moltiplicato la disponibilità di pubblicazioni e allargato in modo decisivo la base dei lettori. In un contesto culturale e sociale così profondamente cambiato, è fiorita una stagione senza precedenti di riflessioni intorno a metodi e schemi di classificazione del sapere, e all'ordinamento logico e fisico delle pubbliche biblioteche. Ne erano protagonisti bibliografi di spessore, quasi tutti impegnati nell'adeguamento dell'*ordo librorum* di alcune delle principali biblioteche italiane.

La forte espansione, nell'Ottocento, della trattatistica e manualistica (linee guida, repertori, cataloghi d'ogni genere) nel campo della biblioteconomia e della bibliografia ci riporta indietro di secoli, all'analogo fenomeno che si era verificato all'inizio del Cinquecento, quando l'onda d'urto dell'*ars artificialiter scribendi* aveva disseminato per il mondo decine di migliaia di edizioni, di cui era urgente ricercare qualche forma di controllo informativo: al medesimo mezzo stampato veniva affidata la produzione di bibliografie 'universali'. Si potrebbe dire che il torchio di Gutenberg sta a Gesner come la rotativa e la linotype di fine Ottocento stanno al *Repertoire* di Otlet e La Fontaine. Non appare casuale, pertanto, la rincorsa a schemi di classificazione che, negli ideali dei bibliografi ottocenteschi, potessero garantire un'ospitalità tendenzialmente illimitata alle nuove collezioni librarie accanto alle vecchie, segno che resisteva – ancora per poco – l'utopia di potere esercitare il controllo bibliografico universale.

Mentre le strategie, le ipotesi di soluzione di problemi, e i sistemi adottati a quell'epoca oggi ci appaiono, rispetto ai bisogni attuali, ormai definitivamente superati, quasi oggetto di 'archeologia bibliotecaria', il quadro mosso ed estremamente vivace di quel periodo ha molto da insegnarci. Il tardo Ottocento era attraversato da fermenti di idee e proposte che ancora oggi, pur in un contesto radicalmente cambiato quanto a forme e modi della comunicazione e del consumo della 'conoscenza registrata', suggeriscono come nelle fasi di passaggio – come questa in cui ci troviamo agli inizi del terzo millennio – occorra alzare il livello della partecipazione intellettuale dei professionisti del libro e dell'informazione al dibattito in corso. Urge suggerire prospettive di riorganizzazione che guidino le scelte culturali, soprattutto quando queste riguardano lo sviluppo e l'ammodernamento (pena la stessa sopravvivenza, in caso di insuccesso?) delle grandi istituzioni bibliotecarie del passato, per riproporne in termini completamente nuovi il ruolo e la funzione sociale e culturale, e per consentire loro, in definitiva, un riposizionamento strategico nella vita culturale della comunità di riferimento. Dovremmo anzitutto interrogarci con sincerità se (e a quali condizioni) ciò sia ancora possibile nell'era di internet, dei social network e dell'intelligenza artificiale: l'endiade architettura / randomizzazione del sapere, in tal senso, mai come oggi sembra sottendere una sfida decisiva, a cui i teorici e i professionisti delle biblioteche non devono sottrarsi.

34 Per tale motivo, alla riunione del settembre 1897 la Società promosse, in luogo dell'adesione al RBU, l'avvio di un progetto mirato a realizzare un *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*.

Bibliografia

- Balsamo L. (1995), *La bibliografia. Storia di una tradizione*, nuova edizione, Sansoni, Milano.
- Barone G. e Petrucci A. (1976), *Primo non leggere: biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Mazzotta, Milano.
- Biagetti M. T. (1996), *Biblioteconomia italiana dell'Ottocento. Catalografia e teoria bibliografica nella trattatistica italiana*, Bulzoni, Roma.
- Biagi G. (1923), "Dopo trenta e più anni", *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, n.s., 1, 1-2: 1-4.
- Bilotta A. (2018), "Passato e presente della biblioteconomia comparata: scopi, approcci, ricerche", *Biblioteche oggi Trends*, 4, 1: 48-63.
- Bilotta A. (2019), "La biblioteconomia comparata e l'apporto di Peter Johan Lor: una strategia di ricerca per l'analisi di influenze, divergenze e consonanze", *AIB studi*, 59, 3: 465-476, <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11973>.
- Bilotta A. (2022), *Principi, approcci e applicazioni della biblioteconomia comparata. Una proposta per nuovi percorsi di ricerca*, Firenze University Press, Firenze.
- Brunet J. C. (1834), *Nouvelles recherches bibliographiques, pour servir de supplément au Manuel du libraire et de l'amateur de livres. Tome premier*. A-E, chez Silvestre, Paris.
- Buttò S. (2002), *Agli inizi della professione: bibliotecari (e bibliotecarie) dell'Ottocento*, in *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, 35-70, Biblioteca nazionale centrale, Roma.
- Buttò S. (2007), *L'evoluzione della professione bibliotecaria tra Otto e Novecento*, in Blanco L. e Del Bono G., a cura di, *Il sapere della nazione: Desidero Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo. Atti del convegno, Trento, 10-11 novembre 2005*, 123-140, Provincia autonoma, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento.
- Cutter C. A. (1876), *Rules for a printed dictionary catalogue*, Government printing office, Washington.
- De Laurentiis R. (2017), *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo*, AIB, Roma.
- Del Bono G. (2002), *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi. Bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- Della Santa L. (1816), *Della costruzione e del Regolamento di una pubblica universale biblioteca*, Tip. Gaspero Ricci, Firenze.
- Della Santa L. (1996), *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, saggio introduttivo di G. Solimine, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- De Marchi L. (1896), "La classificazione così detta decimale del sig. Dewey", *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, 7, 5-8: 99-105.
- De Pasquale A. (2018), *La fabbrica del libro: tecniche e sistemi di produzione del libro a stampa tra XV e XIX secolo*, Olschki, Firenze.
- Diatzko K. (1886), *Instruction für die Ordnung der Titel im alphabetischen Zettelkatalog der Königlichen und Universitäts Bibliothek zu Breslau*, Verlag von Asher & co., Berlin.
- Diatzko K. (1887), *Regole per il catalogo alfabetico a schede della Reale Biblioteca universitaria di Breslavia*, prima versione dal tedesco, a cura di A. Bruschi, Sansoni, Firenze.

- Dondi C., Raines D. and Sharpe R., eds. (2022), *How the secularization of religious houses transformed the libraries of Europe, 16th-19th centuries*, Brepols, Turnhout.
- Edwards E. (1859), *Memoirs of libraries, including a handbook of library economy*, Trübner & co., London.
- Fumagalli G. (1896), “La Conferenza internazionale bibliografica di Bruxelles e il Repertorio bibliografico universale”, *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, 6, 9-10: 129-133.
- Fumagalli G. (1900), *Utilità, storia ed oggetto dell'insegnamento bibliografico*, Tip. Gamberini e Parmeggiani, Bologna.
- Fumagalli G. (1923), *La bibliografia*, Fondazione Leonardo per la cultura italiana, Roma.
- Fumagalli G. e Ottino G. (1889-1895), *Bibliotheca bibliographica italica. Catalogo degli scritti di bibliologia, bibliografia e biblioteconomia pubblicati in Italia e di quelli riguardanti l'Italia pubblicati all'estero [...]*, Pasqualucci, Clausen, Roma; Torino.
- Ganda A. (2001), *Un bibliotecario e archivista moderno: profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, presentazione di Marco Santoro, Università degli studi di Parma, Parma.
- Gar T. (1868), *Lecture di bibliologia fatte nella Regia Università degli studi di Napoli durante il primo semestre del 1865 [...]*, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, Torino.
- Gar T. (1995), *Lecture di bibliologia*, presentazione di A. Ganda, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- Giunchedi C. e Grignani E. (1994), *La Società bibliografica italiana (1896-1915). Note storiche e inventario delle carte conservate presso la Biblioteca Braidense*, Olschki, Firenze.
- Granata G. (2003), *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in Petrucciani A. e Traniello P., a cura di, *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storico-grafici: convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, 111-122, AIB, Roma.
- Grignani E. (1990), “«... nella sua forma presente non è accettabile»: la classificazione decimale Dewey nel dibattito italiano di fine Ottocento”, *La Bibliofilia*, 92, 3: 283-310.
- Guerrini M. e Ghiringhelli L. (2022), *Biblioteconomia internazionale e comparata nel pensiero di Peter Lor: qualche riflessione su International and Comparative Librarianship*, in *Culture e funzione sociale della biblioteca: memoria, organizzazione, futuro. Studi in onore di Giovanni Di Domenico*, redazione a cura di A. Bilotta, 323-331, AIB, Roma.
- Insera S. (2016), “Giulio Puliti, Luigi Sturzo e la ‘fiammata bibliotecaria’”, *AIB studi*, 56, 3: 451-463, <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11514>.
- Jewett C. C. (1853), *On the construction of catalogues of libraries and their publication by means of separate, stereotyped titles, with rules and examples*, Smithsonian Institution, Washington.
- Jewett C. C. (1888), *Della compilazione dei cataloghi per biblioteche e del modo di pubblicarli per mezzo di titoli separati stereotipati. Regole ed esempi*, prima versione dall'inglese a cura del dr. G. Biagi, Sansoni, Firenze.
- Jewett C. C. (1996), *Della compilazione dei cataloghi per biblioteche e del modo di pubblicarli per mezzo di titoli separati stereotipati. Regole ed esempi*, introduzione di M. Guerrini, Vecchiarelli, Manziana (Roma).
- Lor P. J. (2019), *International and comparative librarianship: concepts and methods for global studies*, De Gruyter Saur, Berlin; Boston.

- Lor P. J. (2024), *Biblioteconomia internazionale e comparata. Concetti e metodi per studi globali*, edizione italiana a cura di M. Guerrini e M. E. Vadalà, con nuova prefazione dell'autore; saggio introduttivo di M. E. Vadalà, AIB, Roma.
- Morpurgo S. (1905), "In memoria di Desiderio Chilovi", *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, 55.
- Petruciani A. (2002), *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)*, In *La professione bibliotecaria in Italia e altri studi*, 5-34, Biblioteca nazionale centrale, Roma.
- Petzholdt J. (1877), *Katechismus der Bibliothekenlehre. Anleitung zur Einrichtung und Verwaltung von Bibliotheken*, Dritte neue durchgesehene Auflage, Weber, Leipzig.
- Petzholdt J. (1894), *Manuale del bibliotecario*, tradotto sulla terza edizione tedesca per cura di G. Biagi e G. Fumagalli, Hoepli, Milano.
- Rotondi C. (1976), *La progettata riforma delle biblioteche fiorentine di Giuseppe Molini e le polemiche che ne derivarono (1844-1848)*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, 499-507, AIB, Roma.
- Serrai A. (1988-2001). *Storia della bibliografia*, Bulzoni, Roma.
- Serrai A. (1998), "Francesco Vituoni", *Il bibliotecario*, n.s., 15, 1: 29-58.
- Solimine G. (1994), "Enrico Narducci e le biblioteche nei primi decenni dell'Italia unita", *Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari*, 8: 195-218.
- Traniello P. (1997), *La biblioteca pubblica: storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Il Mulino, Bologna.
- Traniello P. (1998), "Guardare in bocca al cavallo: devoluzioni di raccolte ecclesiastiche e problemi delle biblioteche comunali in una relazione inedita di Torello Sacconi (1887)", *Culture del testo e del documento*, 10-11: 129-139.

Le autrici e gli autori

Marcello Andria è docente a contratto di Storia della bibliografia e metodologia bibliografica presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno, dove dal 2002 al 2018 ha diretto il Sistema bibliotecario di ateneo. È autore di contributi pubblicati in riviste di italianistica, bibliografia, storia del libro e dell'editoria, in atti di convegni e cataloghi di mostre. I suoi interessi di ricerca sono concentrati, in prevalenza, sui manoscritti leopoldiani conservati a Napoli – dei quali ha portato alla luce negli anni numerosi inediti relativi allo *Zibaldone*, a progetti incompiuti, a elenchi di libri e letture – su fondi storici e collezioni private confluiti in biblioteche meridionali. Dal 2022 è componente e vicepresidente, presso il Ministero della cultura, del Comitato tecnico scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali.

Elisabetta Angrisano è professore associato presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno, dove insegna Archivistica generale, Archivistica tecnica e Archivistica speciale. Presso lo stesso ateneo dal novembre 2022 è delegata del Rettore per l'Archivio e il Protocollo. Dal giugno 2024 è membro del comitato scientifico della Fondazione Mario Tobino. Tra i suoi principali temi di ricerca, oltre agli archivi di ospedali e istituti psichiatrici, vi sono gli archivi pubblici e gli archivi di persona, con una particolare attenzione alla conservazione degli archivi prodotti da donne.

Enrico Pio Ardolino è ricercatore presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, si occupa di storia del libro e delle biblioteche tra età moderna e contemporanea. Fa parte del comitato direttivo della rivista *Bibliothecae.it* e coordina il sito web *Le&L Lives and Libraries: lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea*. Fra le sue pubblicazioni si segnalano i volumi *«Il giardino più delizioso»: la donazione del cardinale Giovanni Maria Gabrielli e la biblioteca settecentesca del monastero di San Sebastiano alle Catacombe di Roma* (CNR, Istituto di Scienze del patrimonio culturale, 2020) e *Storiografia delle biblioteche: genesi, stabilità e fratture di una tradizione di studi* (Metauro, 2020).

Anna Bilotta è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno, dove insegna Biblioteconomia, Management delle biblioteche e Catalogazione/metadatabase e indicizzazione semantica. Tra i suoi principali interessi di ricerca rientrano la valutazione e l'impatto delle biblioteche, l'analisi dei modelli di biblioteca, il rapporto tra biblioteche e sostenibilità, i principi e le applicazioni della biblioteconomia comparata, la bibliografia e la biblioteconomia musicale. Fra le sue pubblicazioni si segnalano i volumi *La biblioteca pubblica contemporanea e il suo futuro: modelli e buone pratiche tra comparazione e valutazione* (Editrice Bibliografica, 2021) e *Principi, approcci e applicazioni della biblioteconomia comparata: una proposta per nuovi percorsi di ricerca* (Firenze University Press, 2022).

Maria Pia Cacace è coordinatrice dell'Osservatorio nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Bibliotecaria e formatrice, consulente privato esperta di progettazione e valorizzazione di fondi archivistici e librari, ricopre diversi incarichi di team manager nell'ambito dei fondi del PNRR presso biblioteche statali quali la Biblioteca e Complesso monumentale dei Girolamini di Napoli, la Biblioteca Marciana di Venezia, il fondo Brancaccio della Biblioteca nazionale di Napoli. Nell'ambito dei progetti di tutela e valorizzazione dei patrimoni librari della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania si è occupata dello studio, dell'ordinamento e della messa in rete del fondo storico in Braille, unico nel suo genere, della Fondazione Strachan-Rodino. Collabora con il Polo SBN Campania per il monitoraggio dei dati e dal 2021 è referente del protocollo d'intesa AIB per la creazione del Polo delle Biblioteche carcerarie campane per cui è stata organizzata la formazione del personale e dei detenuti con progetti di promozione della lettura.

Paola Castellucci è professore associato presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, dove insegna Documentazione, Teoria e Storia dell'informazione, Biblioteconomia, e coordina il curriculum di Scienze documentarie del Dottorato in Scienze documentarie, geografiche, linguistiche e letterarie. È al secondo mandato come Presidente della Società italiana di Scienze bibliografiche e biblioteconomiche, è membro del comitato di direzione di riviste di fascia A di settore. Fra le linee di ricerca: digital humanities e nuove istanze artistiche e democratiche (*Dall'ipertesto al web. Storia culturale dell'informatica*, Laterza, 2009); information retrieval e scholarly communication, open science (*Carte del nuovo mondo. Banche dati e open access*, Il Mulino, 2017). Il progetto di valorizzazione della radice teorica, politica e critica delle discipline del libro e del documento (come già in *Suzanne Briet nostra contemporanea*, con Sara Mori, Mimesis, 2022) prosegue in lavori di prossima uscita.

Domenico Ciccarello è ricercatore presso il Dipartimento di Culture e società dell'Università di Palermo, dove insegna Storia del libro e Principi di conservazione del patrimonio archivistico e librario. È stato bibliotecario in diverse istituzioni quali Università di Bari, Biblioteca Fardelliana di Trapani, Sistema bibliotecario di ateneo di Palermo. Da molti anni coltiva interessi di studio e ricerca nei campi della biblioteconomia, bibliografia, storia della stampa, storia delle biblioteche. Ha partecipato e partecipa a progetti e gruppi di ricerca e ha pubblicato lavori scientifici in riviste, atti di congressi nazionali e internazionali, enciclopedie, opere in collaborazione.

Concetta Damiani è ricercatrice presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli. È stata assegnista di ricerca all'Università di Catania e docente a contratto all'Università di Salerno; ha coordinato diversi progetti dedicati al riordinamento e alla promozione di archivi storici, tra cui quello della Camera di commercio di Napoli e quello dell'ENEL e ha partecipato alle attività di descrizione e inventariazione dei fondi dell'Archivio storico del Banco di Napoli. Svolge attività di ricerca su tematiche inerenti agli archivi digitali, ai fondi d'autore, agli archivi di famiglia e d'impresa e alle forme di mediazione e comunicazione dei patrimoni documentali. Tra le pubblicazioni recenti: *Gli archivi dell'arte: gestione e rappresentazione tra analogico e digitale* (Editrice Bibliografica, 2023), *Guida ai fondi dell'Archivio storico del Banco di Napoli: gli archivi degli antichi banchi (1539-1808)* (Editoriale Scientifica, 2024), *I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica. Dispersioni, perdite e prospettive per la ricerca* (con Pierluigi Feliciati, EUM, 2024).

Giovanni Di Domenico ha insegnato Biblioteconomia e Bibliografia all'Università di Urbino e all'Università di Salerno. Ha dedicato i suoi studi da un lato a temi di biblioteconomia gestionale e sociale e a questioni di storia della biblioteconomia, dall'altro al rapporto degli intellettuali con la bibliografia, le biblioteche e la lettura nel Novecento italiano. Già vicepresidente della Società italiana di Scienze bibliografiche e biblioteconomiche, ha diretto prima il *Bollettino AIB* e poi *AIB studi*. Tra le sue monografie ricordiamo *La biblioteca per progetti* (Editrice Bibliografica, 2006), *Biblioteconomia e culture organizzative* (Editrice Bibliografica, 2009), “*Organismo vivente*”: *la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti* (AIB, 2018). Per Ledizioni ha curato due volumi: *Le biblioteche dell'alta formazione musicale* (con Anna Bilotta e Maria Senatore Poliseti, 2020) e *Il paradigma della biblioteca sostenibile* (con Anna Bilotta, Concetta Damiani, Rosa Parlavecchia, 2021).

Sara Dinotola è ricercatrice presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino, dove insegna Biblioteconomia e Cultura bibliografica in ambiente digitale. I suoi principali interessi di ricerca riguardano il ruolo delle biblioteche pubbliche nella contemporaneità, le pratiche di lettura e i comportamenti mediali, lo sviluppo, la valutazione e la comunicazione delle collezioni. È autrice di contributi pubblicati in volumi e in periodici di settore e delle monografie *L'approval plan per lo sviluppo delle collezioni* (AIB, 2017), *Lo sviluppo delle collezioni nelle biblioteche pubbliche* (Editrice Bibliografica, 2020) e *Le collezioni nell'ecosistema del libro e della lettura* (Editrice Bibliografica, 2023).

Rossana Morriello è ricercatrice presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze, dove insegna Biblioteconomia, Biblioteconomia digitale, Laboratorio di catalogazione e metadattazione. È autrice o co-autrice di oltre centocinquanta pubblicazioni tra libri, articoli in riviste nazionali e internazionali, contributi in volume e in atti di convegno, ed è membro del comitato scientifico di diverse riviste di biblioteconomia e scienza dell'informazione. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la biblioteconomia digitale e dei dati, e in particolare l'impiego dell'informatica nei processi bibliotecari, l'editoria digitale e la comunicazione scientifica, la gestione delle collezioni bibliotecarie nella società dei dati e lo sviluppo sostenibile in ambito culturale, con particolare attenzione alle tematiche di inclusione e giustizia sociale.

Francesca Nemore è ricercatrice presso il Dipartimento di Lettere e culture moderne della Sapienza Università di Roma, dove insegna Archivistica generale e Strumenti e metodi per la ricerca archivistica. Come archivista si è occupata principalmente di archivi d'impresa, soprattutto bancari, e di enti di ricerca. Come ricercatrice, oltre a continuare lo studio sugli archivi degli enti economici e di ricerca, si è dedicata all'analisi delle modalità di formazione e sedimentazione degli archivi di persona e allo studio dell'archivio storico della Sapienza, legandolo allo studio degli archivi privati conservati nelle biblioteche dell'ateneo. È autrice di numerosi saggi, tra cui le monografie *L'archivio scomparso: la documentazione per la storia del Ministero delle Corporazioni* (Aracne, 2018), *L'Italia, l'Europa e il nucleare visti dall'archivio Albonetti* (Roma Tre Press, 2018) e il più recente *Cercando il bandolo della matassa: teorie, usi e prassi degli strumenti di ricerca archivistici* (Bulzoni, 2024).

Rosa Parlavecchia è docente di Bibliografia e biblioteconomia presso l'Università di Napoli Federico II e di Elementi di storia del libro presso l'Università di Salerno. I suoi studi si sono prevalentemente concentrati sulla storia del libro e delle biblioteche in età moderna e contemporanea. Attualmente è responsabile scientifico del progetto di catalogazione e ricerca sugli incunaboli della Biblioteca generale dell'Ordine dei Carmelitani di Roma. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnala il volume *I libri antichi di Antonio Muñoz nelle biblioteche della Fondazione Giorgio Cini*. I (Ledizioni, 2023).

Lucia Sardo è ricercatrice presso il Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna. L'attività didattica è affiancata da attività di studio e ricerca nell'ambito della catalogazione, della storia della catalogazione, della biblioteca digitale, dell'organizzazione della conoscenza, della biblioteconomia. È membro del comitato scientifico delle riviste *JLIS.it* e *AIB studi* e della collana *Biblioteche e bibliotecari=Libraries and librarians* della Firenze University Press, ed è membro del consiglio direttivo della rivista *Bibliothecae.it*. Coordina il Gruppo di studio "Catalogazione, indicizzazione, linked open data e web semantico" dell'AIB ed è membro dello Standing committee della Cataloguing section dell'IFLA. Ha partecipato ed è stata membro del comitato organizzatore e scientifico di numerosi convegni nazionali e internazionali. Ha pubblicato articoli e monografie sui temi della catalogazione, della biblioteca digitale, dei fondi personali, della formazione professionale.

Maria Senatore Poliseti è membro del Laboratorio Alphanvs del Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell'Università di Salerno, ateneo presso il quale insegna Progettazione e gestione delle biblioteche e degli archivi digitali e Laboratorio di documentazione e descrizione dei beni culturali. Ha collaborato con vari enti, pubblici e privati, allo sviluppo di tecnologie per i beni culturali e si occupa di progettazione europea. Ha pubblicato diversi articoli e curato pubblicazioni in materia di fondi archivistici e librari, con particolare riguardo ad argomenti legati al digitale e alla digitalizzazione.

Valentina Sonzini è ora professore associato presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze, dove insegna Bibliologia. Il suo campo di ricerca riguarda la storia della stampa e dell'editoria relativa al periodo moderno con un focus specifico sulle tipografie italiane attive fra Cinquecento e Ottocento e con alcune incursioni in ambito contemporaneo per quanto riguarda la presenza di donne e l'ottica di genere nella filiera del libro. Altri temi di interesse sono la decolonialità e il postcolonialismo relativi all'ambito disciplinare di riferimento.

Vincenzo Trombetta ha insegnato Storia del libro e dell'editoria presso l'Università di Salerno. Socio ordinario della Accademia Pontaniana e della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, e corrispondente della Accademia Etrusca di Cortona, è membro del Comitato di garanzia di *Paratesto. Rivista internazionale*, componente della redazione di *Rara Volumina* e consulente scientifico di *Culture del testo*. Suoi contributi sono apparsi in volumi collettivi, riviste specializzate, atti di convegni nazionali e internazionali. Tra le ultime pubblicazioni ricordiamo *Collezionismo e bibliofilia a Napoli tra Sette e Ottocento: un ritratto epistolare* (Biblohaus, 2020), *La Stampa a Napoli nell'Ottocento. Una storia per generi editoriali* (Olschki, 2022). Recente l'edizione critica dei *Pensieri sulla tipografia napoletana di Gioacchino Capobianco* (Biblohaus, 2025).

Antonella Trombone è ora professore associato presso il Dipartimento di Ricerca e innovazione umanistica dell'Università di Bari, dove insegna Bibliografia e Biblioteconomia, Scienze biblioteconomiche, archivistiche e dell'informazione, Teorie e tecniche della catalogazione e della classificazione. Dal 1° agosto 2023 è componente del gruppo di ricerca del PRIN "MetaLibraries. Living Libraries for a Better Living". Tra le sue numerose pubblicazioni si segnalano i volumi *Principi di catalogazione e rappresentazione delle entità bibliografiche* (AIB, 2018) e *Teresa Motta: una bibliotecaria e "un anno di vicende memorabili"* (Calice, 2020).

Simona Turbanti è ricercatrice presso il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Milano, dove insegna nel corso di laurea magistrale e all'interno del master di secondo livello in digital humanities. Autrice di lavori monografici e articoli in riviste e saggi, ha partecipato a progetti di ricerca in più atenei; membro di commissioni, gruppi di lavoro, comitati scientifici di riviste e collane nazionali e internazionali, i suoi interessi di ricerca vertono su teoria e tecniche della catalogazione, formati di scambio, cataloghi, repository istituzionali della ricerca, scienza aperta, comunicazione scientifica, analisi citazionale, bibliometria, spesso con un'ottica interdisciplinare.

Federico Valacchi è professore ordinario di archivistica presso l'Università di Macerata. I suoi principali ambiti di ricerca sono stati quelli legati al rapporto tra tecnologie dell'informazione e archivi, con particolare riferimento ai processi di dematerializzazione, cui ha dedicato la sua ultima monografia, *L'archivio aumentato: tempi e modi di una digitalizzazione critica* (Editrice Bibliografica, 2024). Si è interessato anche al ruolo politico e sociale degli archivi e della disciplina archivistica, riflettendo sui concetti di archivistica attiva e *public archival science*. In questa direzione coordina anche il gruppo Facebook *Archivistica Attiva* che conta al momento circa 4.800 iscritti. Ha pubblicato monografie e articoli su riviste scientifiche del settore legati ai temi dell'automazione delle risorse archivistiche, della formazione professionale, della descrizione e della comunicazione archivistica. Dal 2021 è presidente dell'Associazione italiana docenti universitari Scienze archivistiche (AIDUSA). È co-direttore della rivista *JLIS.it*.

Erika Vettone si forma come archivista presso l'Università di Napoli Federico II e l'Archivio di Stato di Napoli. Dal 2003 inizia a lavorare come libera professionista; dal 2006 al 2012 è membro del coordinamento di Archivi del Novecento (progetto di rete archivistica fra istituti culturali italiani con sede a Roma); nel 2012 ricomincia l'attività libero professionale tra Napoli e Roma, situazione rimasta immutata fino ad oggi. Per l'Associazione nazionale archivistica italiana ha dapprima ricoperto la carica di presidente della Sezione Campania per due mandati e, dal 2023, è presidente nazionale.

Il volume raccoglie gli atti del convegno “La biblioteconomia cresce: fondamenti, tendenze e contaminazioni di una disciplina in evoluzione”, tenutosi presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell’Università degli studi di Salerno il 28 e il 29 novembre 2024.

Il convegno ha avuto il patrocinio della Società italiana di Scienze bibliografiche e biblioteconomiche, dell’Associazione italiana docenti universitari Scienze archivistiche, dell’Associazione italiana biblioteche, dell’Associazione nazionale archivistica italiana, del Centro bibliotecario di ateneo dell’Università di Salerno.

Le due giornate hanno visto impegnati nei lavori studiosi di tutta Italia, da nord a sud, e hanno costituito una delle prime occasioni di confronto, così organicamente concepita, tra nuove leve della ricerca che rappresentano alcune delle voci significative per il presente e, in prospettiva, per il futuro delle Scienze del libro e del documento in Italia.

Anna Bilotta è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale dell’Università di Salerno, dove insegna Biblioteconomia, Management delle biblioteche e Catalogazione/metadatazione e indicizzazione semantica. Tra i suoi principali interessi di ricerca rientrano la valutazione e l’impatto delle biblioteche, l’analisi dei modelli di biblioteca, il rapporto tra biblioteche e sostenibilità, i principi e le applicazioni della biblioteconomia comparata, la bibliografia e la biblioteconomia musicale. Fra le sue pubblicazioni si segnalano i volumi *La biblioteca pubblica contemporanea e il suo futuro: modelli e buone pratiche tra comparazione e valutazione* (Editrice Bibliografica, 2021) e *Principi, approcci e applicazioni della biblioteconomia comparata: una proposta per nuovi percorsi di ricerca* (Firenze University Press, 2022).

www.ledizioni.it



€ 18,00